

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LARA

Cicciolina o Berlusconi

Mi pare di aver captato in un TG una frase del B. cioè che dopo il fattaccio la sua sarebbe diventata "la politica dell'amore". Se non ricordo male, a suo tempo, la pornostar Cicciolina fu eletta al Parlamento proprio per il partito dell'amore; lei, però, almeno dichiarava francamente il suo vero mestiere, e Papi?

RISPOSTA ■■ Quello di cui gli italiani hanno bisogno, verrebbe da dire al premier, non è il suo amore ma il suo rispetto. Fosse davvero così pieno d'amore, lui, la smetterebbe di insultare i magistrati e i giornalisti che fanno il loro dovere e quelli, in genere, che non la pensano come lui. La smetterebbe di dire bugie. Rifletterebbe sul male che ha fatto a un numero incredibile di innocenti con le sue leggi sull'emigrazione. Darebbe a chi ne ha bisogno una parte consistente delle sue inutili, sterminate e troppo esibite ricchezze. Condividerebbe il Natale con gli operai che protestano sui tetti e con le famiglie di chi non ha più lavoro. La smetterebbe di dire che la crisi non c'è mentre gira da una villa all'altra, da una cena all'altra. Si preoccuperebbe della gente che muore di fame e di freddo invece che dei suoi capelli trapiantati, dei problemi del paese invece che di quelli del suo look di piacere. Cicciolina scambiava l'amore con il sesso ma almeno era sincera. Lui è davvero la persona meno adatta di chiunque altro ad usare questa parola. Di cui qualcuno dovrebbe spiegargli, forse, il significato.

ACHILLE DELLA RAGIONE
Le nuove élites

In era pre televisiva le élites culturali erano costituite da filosofi, professori universitari, registi e romanzieri: scrivevano libri, tenevano lezioni magistrali, proponevano nuove teorie, indicavano mete da conseguire, modelli da imitare e venivano ascoltati con fiducia, perché la loro autorità non veniva messa in discussione. Potevano avere idee diverse, ma si rispettavano, avendo in comune l'amore per lo studio e la serietà dell'impegno. Poi la contestazione pri-

ma e la televisione spazzatura dopo hanno creato un gigantesco circo mediatico. I protagonisti sono divenuti i coriacei conduttori e le pimpanti conduttrici dei programmi televisivi di finta discussione ed approfondimento. Fanno parte di questo mondo dove la cultura è sconosciuta, l'educazione è bandita e la prevaricazione è la regola divi dello sport e dello spettacolo, pochi pseudo intellettuali e specialisti del gossip e del pettegolezzo. A rotazione vengono poi invitati personaggi della politica, della cronaca nera, attricette in cerca di notorietà, qualche nobile decaduto e signore d'annata dal volto reso impassibile dal botulino e dal seno

rifatto. Sono poche centinaia di persone che si invitano a vicenda nei talk show, mentre riviste femminili e settimanali ci tengono informati dei loro intralazzi sentimentali: matrimoni, fidanzamenti, corna, vacanze esotiche, figli illegittimi, uso di droghe, abitudini sessuali deviate. Il loro comportamento viene ritenuto un modello da seguire. mentre pensano di dettare legge non solo nello spettacolo o nella moda, ma anche in campi lontanissimi dai loro interessi come scienza, arte e medicina.

GIOVANNI DI NINO

Auguri scomodi

Nel Natale del 1985 il vescovo di Molfetta, don Tonino Bello, rivolse ai fedeli della sua diocesi "Tanti auguri scomodi!" al posto del tradizionale Buon Natale, volendo in tal modo sottolineare la propria contrarietà al Natale anche allora (ma ancora oggi) è depauperato nel valore e svilito nel senso cristiano. Sulla falsariga vorrei inviare "Tanti auguri scomodi" a quanti ci governano, perché il Bambino che dorme sulla paglia tolga loro il sonno finché non abbiano dato asilo ai profughi che scappano da guerre e carestie, agli sfrattati, ai terremotati illusi da tante promesse; perché quel Dio che diventa uomo li faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera politica diventa idolo della loro vita, la schiena e le sofferenze del prossimo, strumento per le loro scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre il frutto del suo grembo, li costringa con i suoi occhi feriti a sospendere tutte le nenie natalizie. Giuseppe, che nell'affronto di tutte le porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei loro cenoni e provochi corto circuito alle loro luminarie, fino a quando non avranno sensi di col-

pa per la sofferenza dei genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro ma con promesse inutili.

VIVIANA VIVARELLI

Ritorna il paganesimo

Siamo in un paese confuso dove Gesù deve competere con Odino e col Dio Po, la croce serve per votare Sodoma o Gomorra, la prima norma del Vangelo "ama il prossimo tuo come te stesso" è stata scalzata da "fuori il terrone e il Niger dalla mia terra", ti intimano di scegliere tra la moschea e il presepe, ma hanno declassato il presepe a folklore, insieme alla sagra del pecorino.

GERARDO MAZZIOTTI

12 segretari per il Senato

Sembra passato un secolo dal maggio 2007 quando nelle librerie è comparso "La casta" di Rizzo e Stella sui costi e i privilegi dei politici italiani ed ora la "casta", superato il primo momento di paura, ha recuperato la sua tracotanza nel disporre a proprio piacimento del denaro pubblico. Il Senato ha deciso di aumentare da 8 a 12 il numero dei segretari del Senato ed io mi chiedo se, per svolgere i compiti loro assegnati si debba far ricorso ai senatori anzi che ai tanti funzionari di palazzo Madama (pagati generosamente) e che si debba dargli 3.400 euro in più di indennità (che, com'è noto, supera i 23mila euro al mese), 11mila euro per i collaboratori, un ufficio di rappresentanza con segretaria, l'auto blu e 8 mila euro l'anno per elargizioni ad associazioni e istituzioni. Inaudito! Specie se penso allo stipendio di un senatore americano o francese o tedesco o spagnolo.



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

